

QUALI CONDIZIONI RENDONO UNA PACE GIUSTA E DURATURA?

I pericoli di sanzioni troppo punitive

Tra i rappresentanti degli Stati che parteciparono alla Conferenza di pace di Parigi, il primo ministro britannico **David Lloyd George** fu quello che più di tutti colse con lucidità i rischi e i pericoli di **condizioni troppo punitive** nei confronti degli Stati sconfitti, e in particolare nei confronti della Germania.

La Francia, infatti, intendeva imporre sanzioni durissime ai Tedeschi, umiliando uno Stato e un popolo con cui ormai da decenni era in conflitto.

Lloyd George vedeva in questo accanimento una **minaccia per la stabilità politica dell'Europa**, perché condizioni troppo pesanti avrebbero finito con l'alimentare sentimenti di nazionalismo e una volontà di rivincita difficili da controllare e che avrebbero potuto portare a una nuova guerra.

D'altra parte, il primo ministro britannico temeva anche che la Germania, punita troppo duramente dalle potenze occidentali vincitrici, diventasse teatro di una rivoluzione comunista sul modello di quella sovietica, portando così nel cuore dell'Europa la **minaccia del Bolscevismo** che tutti gli Stati del continente iniziavano a temere.

Lloyd George espose tutti i suoi timori e le sue perplessità in un *memorandum* di cui proponiamo alcuni stralci.

Evitare motivi di esasperazione

Ciò che è difficile, è fare una pace che non provochi una nuova lotta quando quelli che hanno avuto l'esperienza pratica di ciò che una guerra significa saranno scomparsi. [...]

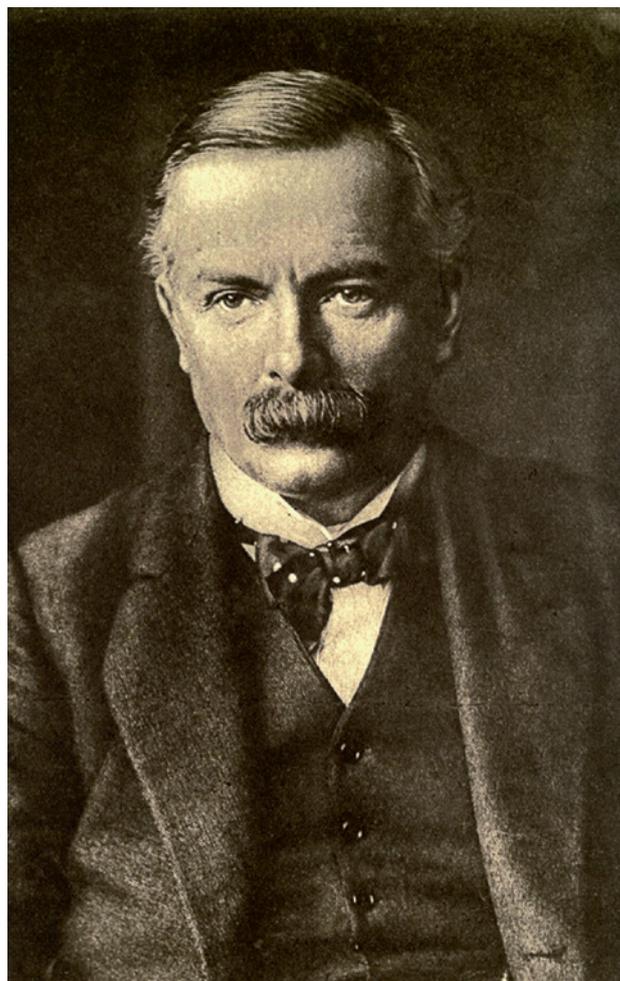
Il mantenimento della pace dipenderà allora dal non esservi cause di esasperazione costantemente eccitanti lo spirito di patriottismo, di giustizia, o di gioco aperto. Per portarvi un rimedio le nostre **condizioni** possono essere **severe**, possono essere rigide e anche implacabili, ma nel tempo stesso esse possono essere anche così **giuste** che il Paese al quale esse sono imposte sentirà in cuor suo che esso non ha diritto di lamentarsi. Ma l'ingiustizia, la prepotenza, mostrate nell'ora del trionfo, non saranno mai dimenticate o perdonate.

[...]

Non separare i Tedeschi dalla madrepatria

Non posso immaginare nessuna maggior causa di guerra futura di quella che il popolo tedesco, che ha indubbiamente mostrato di essere una delle razze più forti e potenti del mondo, venga circondato da un numero di piccoli Stati, molti dei quali composti di popoli che non hanno mai precedentemente avuto un governo stabile per sé, ma ognuno dei quali contenesse grandi quantità di Tedeschi richiedenti l'unione con la madrepatria.

[...] Io quindi prenderei come principio direttivo della pace che, per quanto è umanamente possibile, le diverse razze vengano attribuite alle proprie madrepatrie, e che questo criterio umano debba avere la precedenza su considerazioni strategiche o economiche, che possono abitualmente venire risolte con altri mezzi.



David Lloyd George, primo ministro britannico dal 1916 al 1922.

Stabilire una durata dei pagamenti ragionevole

In secondo luogo, io direi che la durata dei pagamenti delle riparazioni dovrebbe terminare possibilmente con la generazione che ha fatto la guerra.

Impedire che la Germania cada tra le braccia dei rivoluzionari

[...] Ma vi è una considerazione in favore di una pace lungimirante, che m'influenza ancor più del desiderio di non lasciare cause che giustificerebbero un nuovo urto di qui a trent'anni. [...] Il più grande pericolo che io vedo nella presente situazione è che la Germania possa **buttarsi dalla parte del Bolscevismo** e porre le sue risorse, il suo cervello, la sua vasta capacità organizzatrice a disposizione dei **fanatici rivoluzionari** il cui sogno è di conquistare il mondo al Bolscevismo mediante la forza delle armi. Questo pericolo non è una pura chimera [fantasia].
[...]

Favorire la ripresa economica tedesca

Se noi saremo prudenti, offriremo alla Germania una **pace** che, essendo **giusta**, sarà preferibile per tutti gli uomini ragionevoli all'alternativa del Bolscevismo.

Io pertanto metterei in testa alle condizioni di pace che dal momento ch'essa accetta le nostre condizioni, specialmente le riparazioni, noi le renderemo accessibili le materie prime ed i mercati del mondo a condizioni d'eguaglianza con noi, e **faremo tutto il possibile** per rendere il popolo tedesco in grado di **rimettersi sulle proprie gambe**. Noi non possiamo contemporaneamente paralizzarla [la Germania] e aspettarci che paghi.

citato in F. Curato, *La conferenza di pace*, Ispi, Milano